

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



Nuovo Ulivo, riempiamolo di contenuti ma anche di nuovi leader

Il progetto di Bersani è corretto, il Nuovo Ulivo può essere l'unica occasione per ribaltare la situazione politica nazionale, ma quali saranno i contenuti? Non può essere l'ennesima accozzaglia di anime che dopo un giorno litiga.

Stringere un patto per l'Italia è fondamentale, caratterizzandolo con partiti di stampo riformista per rilanciare un paese ormai in

caduta libera e senza alcun segnale di ripresa, dando così una speranza ai cittadini, ormai delusi dalla politica in generale. Bisogna creare un programma serio, ambizioso, che cerchi di tappare le enormi falle nell'economia, nella pubblica amministrazione, nel mondo dell'istruzione, senza dimenticare le politiche sociali e del lavoro che dopo Pomi-

gliano hanno iniziato a scricchiolare.

Dovremo fare presto perché in caso di elezioni anticipate ci dovremo far trovare pronti e con un candidato premier che preferirei, come ha detto il sindaco di Firenze Renzi, non venisse dai soliti noti che ormai da anni imperversano sulla scena politica.

Luca Baragatti
(Giovani socialisti)

SI APRE LA STAGIONE

Andiamo a caccia e dimostriamo che la passione rispetta le norme

di Marco Salvadori

Siamo alla vigilia di una nuova stagione di caccia. Voglio ricordare a tutti, me compreso, il corretto comportamento con una condotta ispirata al rispetto e alla compostezza, collegata all'identità storica culturale e sociale della caccia. Ognuno di noi ha il dovere morale di esercitare la propria passione in maniera civile educata verso se stesso, verso gli altri e verso la fauna.

Dobbiamo impegnarci per ricordare a tutti che siamo persone perbene, impegnate nella gestione e nella cura e difesa e protezione della fauna, e ovviamente a un regolamento, ma legittimo, prelievo nel rispetto della fauna protetta. È inderogabile osservare un comportamento di assoluto rispetto della sicurezza, quindi raccomandiamo la massima prudenza e precauzione nell'uso delle armi, per prevenire ed evitare infortuni ed incidenti.

Ritornando alla caccia praticata, dobbiamo ancora una volta evidenziare la scarsa presenza di selvaggina stanziale sul nostro territorio. Le cause sono molteplici: la stagione della riproduzione è stata disturbata dalle condizioni meteo avverse, un territorio dove la monocultura agricola condiziona l'ambiente riproduttivo, la poca vigilanza alimentare di bracconaggio, e purtroppo ancora volta scelte non sempre condivisibili di immissione di selvatici da parte degli organismi preposti.

Dobbiamo aprire una riflessione e invitare tutti gli interessati a rivedere e studiare strategie per soddisfare le giuste aspettative dei cacciatori. Per quanto riguarda la selvaggina migratoria, bisogna sperare innanzitutto in una stagionale favorevole e bisogna comunque meglio gestire le aree di passo per facilitare uno stazionamento dei migratori, con benefici non solo per la caccia, ma anche per la biodiversità. Discorso diverso per cinghiali e ungulati che, stando alle previsioni, dovremmo avere con sufficiente e omogenea presenza sul territorio vocato della provincia.

In conclusione è obbligatoria una considerazione sulla proposta di modifica alla legge 157, e sul pasticcio prodotto nell'approvazione dell'art 42 della legge comunitaria. La posizione fin qui assunta dall'attuale maggioranza di Governo e le rivalute del mondo venatorio si sono rivelate improduttive. Crede sia doverosa una maggiore saggezza per richieste ponderate, lontane da certi estremismi spesso dettati da logiche di sopravvivenza di piccole realtà associative. C'è bisogno di moderazione e buon senso, ingredienti che hanno caratterizzato il percorso di modifica della Legge regionale Toscana, dove la Federcaccia si è contraddistinta per aver dato vita a un confronto equilibrato con tutti, agricoltori, ambientalisti, cacciatori e istituzioni.

Voglio concludere con il tradizionale e affettuoso "in bocca al lupo"

(Presidente provinciale Federcaccia)

MA CI VUOLE ALTRO È un primo tassello per una nuova filosofia

Il mondo del calcio si è rimesso in moto in queste ore, con la (grande?) novità della tessera del tifoso.

Abbiamo assistito in questi giorni a veementi proteste degli ultras un po' in tutta Italia, a divisioni tra tifosi della stessa squadra (nella nostra città domenica scorsa si è arrivati allo scontro, prima verbale e poi fisico, tra la minoranza più oltranzista della curva e la maggioranza degli sportivi che ha invece accettato di fare la tessera) e alla violenta contestazione al ministro dell'interno Maroni.

Ma cosa è questa tessera e perché è tanto ostacolata? La tessera del tifoso è una sorta di bancomat personale con cui i tifosi avranno una serie di servizi (acquistare i biglietti in modo più veloce, passare attraverso varchi preferenziali negli stadi, accedere allo stadio anche nei casi di partite soggette a restrizioni per ragioni di sicurezza). Il punto più importante è che serve necessariamente per assistere ad una partita in trasferta, visto che le società hanno l'obbligo di vendere i biglietti riservati ai settori ospiti esclusivamente ai possessori della tessera del tifoso.

Insomma non è una schedatura vera e propria ma a poco ci manca. Per questo è rifiutata dagli ultras e perché, con questo sistema i tifosi sottoposti alla Daspo non potranno più, contrariamente e quanto avveniva fino ad ora, eludere il provvedimento di

divieto ad entrare negli stadi. Insomma questa tessera non sarà la panacea di tutti i mali, ma è un passo avanti per responsabilizzare tutti gli sportivi che vanno allo stadio. E quei tifosi che non hanno niente da temere con la giustizia, forse ci guadagnano qualcosa.

Ma questo provvedimento non potrà, da solo, cambiare un sistema calcistico che nel tempo sta diventando insostenibile. Servirà molto altro per provare a mettere in campo quella rivoluzione culturale di cui il calcio avrebbe bisogno. Vediamo alcuni spunti: innanzitutto, l'istituzione di questa tessera dovrebbe bloccare, fin da subito, le decisioni di negare ai tifosi di una squadra ospiti di partecipare ad una trasferta, o di disputare partite a porte chiuse. Questo va contro la filosofia che servirebbe per migliorare il nostro calcio. La politica e le istituzioni che garantiscono la sicurezza dovrebbero, d'accordo con la Figg, avere inoltre maggior coraggio e ridurre drasticamente la militarizzazione della domenica, con intere zone delle città chiuse e blindate per una partita di calcio.

A questo proposito qualcosa si sta muovendo: ad esempio, negli ultimi anni la città di Firenze ha sperimentato la graduale riduzione di impiego delle forze di polizia e solo nelle aree più esterne dello stadio. Su questo tema dovrebbero rischiare di più anche le società, che in troppi casi tengono rapporti troppo stretti con i violentatori di casa propria.

Alle società dovrebbe essere affidata, attraverso gli steward, la completa gestione

della sicurezza negli impianti, con la polizia soltanto in supporto. Inoltre basterebbe poco per prendere iniziative tese a svenelare il clima tra opposte tifoserie, ad esempio organizzando "terzi tempi" tra tifosi, con punti di accoglienza prima e dopo la gara per i tifosi ospiti. E infine si dovrebbe avere il coraggio di abbattere le barriere degli stadi, da noi troppe volte concepiti come un campo di battaglia, con divisioni e gabbie. In attesa di costruire nuove stadi più adatti ad accogliere bambini e famiglie, che almeno si facciano delle piccole migliorie su quelli vecchi. Se in Inghilterra e in altri paesi europei non esistono divisioni tra tifosi e tra i tifosi e il terreno di gioco, se ai mondiali o agli europei è normale per i tifosi vedere le gare stando fianco a fianco, perché non deve essere possibile, nei nostri stadi, vedere i tifosi di squadre avversarie sedere gli uni accanto agli altri?

Come in Inghilterra, serve anche da noi il pugno durissimo contro chi sgarrà, ma anche una nuova cultura sportiva. Non sarà facile e sarà un processo lungo, ma siamo ad un bivio. La tessera del tifoso deve essere solo un piccolo tassello per dare vita ad una nuova era. Senza, il calcio non avrà un grande futuro.

Carlo Lazzeroni

TROPPE RESTRIZIONI Una schedatura inutile, che limita la libertà

La tessera del tifoso? Una inutile schedatura. 30 anni fa ci provò la Chiesa con la

tessera per l'ingresso negli oratori ma rinunciò constatando il vistoso calo di presenze nei luoghi di socializzazione cattolici. "Dalla tessera del tifoso non si torna indietro" dice il Presidente del Coni Gianni Petrucci da un ventennio sulla cresta dell'onda, ancora prima di Italia '90. La Lega ha subito la prima feroce contestazione in casa propria, alla Festa di Bergamo, con gli Ultras dell'Atalanta che contestavano la tessera e il suo ideatore Maroni.

L'Italia, scriveva su Il Fatto Quotidiano Massimo Fini, è il paese delle ordinanze dei sindaci, ce ne sono centinaia lungo lo stivale. Ma segnano anche una fortissima restrizione delle libertà individuali e collettive, sono il frutto di una Italia che nel nome della sicurezza prova a conquistare coesione sociale e regole condivise.

Ma le regole da condividere sono ben altre, non serve questa grande schedatura visto che la maggioranza degli incidenti avviene fuori dai campi di gioco dove non esiste alcuna tessera del tifoso. Non serve impedire coreografie nelle curve, esposizioni di striscioni, quando per oltre dieci anni le questure di mezza Italia hanno ignorato la esibizione di stendardi nazisti e lo sventolare le celtiche.

Siamo arrivati al paradosso di multare le società i cui tifosi intonano slogan e inni contro il governo. Negli stadi è in atto una grande sperimentazione sociale, quella della tolleranza zero, della soppressione perfino di quella libertà elementare che si manifesta con un canto.

Federico Giusti

IL TIRRENO la voce della tua città

Segnala alla redazione piccoli e grandi problemi che avvelenano la vita quotidiana



I NUMERI VERDI DE IL TIRRENO

• CARRARA	800019036
• CECINA	800010401
• EMPOLI	800011266
• FIRENZE	800010400
• GROSSETO	800010402
• LIVORNO	800012134
• LUCCA	800010403
• MASSA	800010410
• MONTECATINI	800010411
• PIOMBINO	800010404
• PISA	800010405
• PISTOIA	800012201
• PONTEDERA	800010409
• PORTOFERRAIO	800296762
• PRATO	800010406
• VIAREGGIO	800010407

FRA I VIAGGI PIÙ BELLI AL MONDO

CROCIERA SUL NILO

11 OTTOBRE

€ 1.190

PENSIONE COMPLETA

voce viaggi

Tel. 050 703011

Via Nazario Sauro, 107/A - Cascina (PI)
info@voceviaggi.com

English for me SCHOOL
a SAN GIULIANO TERME
Tel: 050.817960 - 339.3415029
info@englishformeschool.com, www.englishformeschool.com

Sono aperte le iscrizioni!!!
iscrizione ed info su appuntamento al 339.3415029

English for KIDS Corso rivolto ai bambini dai 4 ai 6 anni e dai 7 ai 12 anni. Le lezioni si svolgono in un clima di allegria e divertimento giocando!

English for TEENS Corso a più livelli, si rivolge ai ragazzi in età scolare (13-18 anni), che vogliono frequentare un corso di lingua per raggiungere...

English for ADULTS Corso a più livelli per adulti, che vogliono imparare l'inglese per piacere o per necessità del proprio lavoro.

English for YOU Corso individuale personalizzato e quello che vogliono imparare l'inglese con un approccio più diretto con il docente.

Si preparano gli alunni a sostenere esami PET, CAT, CAE, FCE.

Siamo in VICOLO VECCHIO OSPIZIO, 5 a SAN GIULIANO TERME
transversa al Largo Shelley, 22 e tra Via Niccolini e Piazza Italia.

Si può trovare anche su www.englishformeschool.com al link www.englishformeschool.com